

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 27 gennaio 2010

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00870 dell'On. Augusto Di Stanislao e altri sulle iniziative per l'efficacia degli strumenti per la lotta all'illegalità e all'immigrazione clandestina recentemente introdotti nell'ordinamento.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stanislao ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00870, concernente iniziative per l'efficacia degli strumenti per la lotta all'illegalità e all'immigrazione clandestina recentemente introdotti nell'ordinamento.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, il cosiddetto «pacchetto sicurezza» ha istituito gli osservatori volontari per la sicurezza, meglio noti come «ronde» ed introdotto il reato di immigrazione clandestina.

In merito alle «ronde» si attendono i risultati definitivi sulla loro diffusione in ambito nazionale, ma al 10 novembre 2009 le associazioni interessate risultavano essere solo sei. Peraltro, in vigore dall'8 agosto 2009, il reato di immigrazione clandestina è di competenza del giudice di pace e si concreta nell'ingresso flagrante e nel soggiorno illegale ed è punito con un'ammenda e con la conseguente espulsione.

La contestazione del reato si è rivelata ardua e complessa, a causa dell'accavallarsi di diverse fattispecie di reati di competenza, per legge, di giudici diversi e questo vale, ad esempio, per il reato di ingresso o soggiorno irregolari, di competenza del giudice di pace, e la mancata esibizione di documenti, di competenza del giudice ordinario, fattispecie che si presentano spesso contestualmente. Ne deriva una duplicazione di processi per l'applicazione di pene irrisorie e spesso ineseguibili, essendo gli stranieri, che incorrono in tali violazioni, notoriamente insolventi e irreperibili. Ci risultano per il 2009 solo quaranta processi per clandestinità.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stanislao, la prego di porre la domanda.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, chiedo al Ministro in relazione a questi fatti se e come intenda provvedere per rendere efficaci gli strumenti della lotta all'illegalità e alla clandestinità.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il pacchetto sicurezza, che è stato approvato dal Governo e dal Parlamento, ha introdotto nuove norme in materia di sicurezza urbana, lotta alla criminalità diffusa, lotta all'immigrazione clandestina, sicurezza stradale e lotta alla criminalità organizzata. Sono numerose norme che hanno prodotto i loro effetti in questi mesi e devo dire che sono effetti assolutamente positivi.

In particolare, per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, il dato, al 31 dicembre del 2009, presenta una riduzione degli sbarchi clandestini rispetto al 2008 del 74 per cento su base

annua: 36.951 nel 2008, 9.573 nel 2009, meno 27.378. Se poi consideriamo il periodo che intercorre dall'inizio dell'applicazione dell'accordo con la Libia, la diminuzione è addirittura del 90 per cento.

Per quanto riguarda il reato di immigrazione clandestina, dall'agosto del 2009 ad oggi sono stati denunciati 12.500 immigrati irregolari. Le lentezze della magistratura sono lentezza della magistratura, che nulla hanno a che fare con la norma. Credo che sia anche questo il motivo: la presenza di questo reato nell'ordinamento ha indotto molti clandestini a non venire più in Italia. Questo effetto dissuasivo, che si è riscontrato anche nell'ultimo sbarco, di qualche giorno fa, di un barcone di immigrati che è andato in Corsica e non è più sbarcato sulle coste italiane. Credo che la politica di rigore, messa in atto dal Governo italiano, di contrasto all'immigrazione clandestina e di prevenzione dei fenomeni di immigrazione clandestina stia dando importanti risultati.

Le associazioni di volontariato, le cosiddette ronde, sono uno strumento che abbiamo messo a disposizione dei sindaci. I sindaci che vogliono utilizzarlo lo utilizzano, i sindaci che non vogliono utilizzarlo non lo fanno, ma il pacchetto complessivo delle norme ha prodotto risultati molto significativi proprio in materia di lotta alla criminalità diffusa. Sono dati ancora parziali, ma molto positivi: nel 2009 rispetto al 2008 c'è stata una riduzione complessiva di oltre il 6 per cento di tutti i delitti, in particolare dei reati di strada, quelli che le associazioni di volontariato possono ben prevenire, come i furti in abitazione e negli esercizi commerciali (meno 6,2 per cento). Per le rapine in abitazione si registra il meno 14,6 per cento, per le rapine negli esercizi commerciali meno 23,7 per cento.

Nel 2008 e 2009, insieme, rispetto al 2007 la riduzione della delittuosità è addirittura del 13,5 per cento. Questo è il risultato delle politiche di contrasto alla criminalità messe in atto dal Governo con il «pacchetto sicurezza».

PRESIDENTE. L'onorevole Di Stanislao ha facoltà di replicare.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, ho altri dati, che mi dicono, al di là degli sforzi che citava il Ministro, che sul territorio nazionale, e significativamente al nord, nei primi sei mesi di vigenza del reato di immigrazione clandestina i risultati sono: pochi processi, molte archiviazioni, scarsissime condanne, poche denunce e netta prevalenza delle espulsioni ad opera dei prefetti.

Credo che questo non sia il modo di procedere, perché abbiamo preso un impegno anche con l'Unione europea e da alcuni dati, per esempio della Caritas/Migrantes del 2009, emerge che in Italia la popolazione immigrata ha raggiunto una percentuale superiore alla media europea e si sottolinea come il Paese sia carente in politica dell'integrazione.

Non lo diciamo noi: 4 milioni e 630 mila persone straniere regolari e in corso di regolarizzazione rappresentano in questa Italia, in questo momento e anche per questo Governo, il 7,2 per cento della popolazione italiana e producono, se questo non lo sapete, il 10 per cento del prodotto interno lordo.

Di fronte a questo, parliamo di «pacchetti sicurezza», quando in Europa, invece, si parla, attraverso la Commissione europea, di creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia (che voi non avete assolutamente preso in considerazione e che abbraccerà tutti i cittadini europei, anche quelli che sono arrivati), di libera circolazione delle persone, di asilo, di immigrazione, di politica dei visti, di gestione delle frontiere esterne e di cooperazione fra autorità di polizia giudiziaria e doganale degli Stati membri; di questo, vi siete assolutamente dimenticati.

Mi auguro che abbiate la voglia e, soprattutto, la coscienza di mettere in atto anche il documento programmatico che avete accettato in relazione alle politiche messe in campo dall'Unione europea,

che al momento sono disattivate, in tema di immigrazione, che fa diventare centrali le persone piuttosto che il ricorso costante e continuo alle condanne, piuttosto che prendere in esame il tema della centralità delle identità delle singole persone e personalità che sono nella nostra Italia.

Signor Ministro, mi auguro, attraverso questa interrogazione, che ho già presentato anche in Commissione, ma senza avere risposte da lei, che si attivi un monitoraggio sulle cose che lei diceva e che a noi non risultano, affinché l'intera nazione sappia in che modo e in che misura funziona questo «pacchetto sicurezza», che ha il senso della restrizione rispetto allo spazio europeo, che, invece, allarga le disponibilità e le possibilità, anche in termini di civile convivenza e di emancipazione democratica (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).